

LA GENESI DEL GRANDE SABOTAGGIO

«È più comodo credere che certe cose non esistano, piuttosto che affrontare l'idea di essere stati ingannati per millenni.»

1.1 – Un'idea che fa tremare le certezze

Ogni volta che si accenna all'ipotesi di **un grande sabotaggio sulla specie umana**, la reazione più comune oscilla tra lo scetticismo e la curiosità. È come se il nostro istinto ci dicesse che non può essere vero — che nessuno avrebbe il potere di “bloccare” un intero pianeta — e, allo stesso tempo, una voce più profonda ci sussurrasse che qualcosa, in effetti, non torna. Perché viviamo costantemente in conflitto? Perché guerre, competizioni sfrenate, invidie e malattie sembrano ineluttabili compagne della storia umana?

Questo libro nasce esattamente da questa domanda e dalla scoperta che, negli ultimi trent'anni, è andata affiorando nella mia vita. Una scoperta che all'inizio era solo un'ipotesi nebulosa, una sensazione di “qualcosa” che agisce sulle nostre menti e sulle nostre emozioni in modo subdolo, tanto da risultare invisibile alla maggior parte della gente. Ho deciso di chiamare questo “qualcosa” **Circuito Mentale**: un termine semplice, ma che racchiude l'idea di un dispositivo di controllo, un **filamento intelligente** inserito da presunte entità di natura sconosciuta nella psiche di ogni essere umano.

1.2 – Il mio incontro con il buio

La prima volta che ho percepito un forte senso di sabotaggio avevo sedici anni. Fu un periodo di depressione molto duro, in cui mi parve che **ogni** slancio vitale — la gioia di alzarmi la mattina, la voglia di uscire con gli amici, la passione per le mie attività — fosse costantemente accompagnato da una forza contraria. Era come se, a ogni desiderio o intenzione, seguisse immediatamente una sorta di voce interna: “Non ne vale la pena”, “Sbaglierai”, “Non sei all’altezza”.

Inizialmente, pensai che si trattasse di una normale crisi adolescenziale, complicata magari da fattori familiari o ambientali. Eppure, c’era qualcosa di **troppo sistematico** in quei pensieri: sembravano programmati per demolire qualunque briciola di speranza. Con il passare del tempo, la situazione si stabilizzò, ma quell’“ombra” non mi abbandonò mai del tutto. A ventiquattro anni, la depressione tornò con violenza, costringendomi stavolta a esplorare più a fondo il mio mondo interiore.

1.3 – La chiave dell’introspezione e il dubbio “extraumano”

Fu in quel periodo che iniziai a pormi le prime vere domande sulle origini di quei pensieri: *“Ma questa voce interiore è davvero mia?”* e, soprattutto, *“Perché sembra sempre così squallificante e sabotante?”* Mi tuffai nello studio della psicologia, della meditazione, e di tutte le teorie — anche esoteriche o alternative — che potessero spiegare l’origine di una simile autodistruzione. Dapprima considerai l’ipotesi di traumi infantili o di condizionamenti sociali, ma presto mi accorsi che c’era un piano ancora più nascosto, in cui queste cause, pur esistenti, fungevano da copertura a qualcosa di più profondo.

Durante una meditazione particolarmente intensa, ebbi la netta sensazione di una **presenza estranea** che si nutriva

delle mie paure e insicurezze. Non potevo vederla con gli occhi fisici, ma la “vedevo” con l’occhio interiore: un’influenza costante, che modulava i miei processi mentali. In quel momento, un lampo di consapevolezza mi attraversò: *“E se non fosse solo un processo psicologico? E se dietro ci fosse una vera e propria tecnologia, invisibile ma perfettamente integrata nella nostra biologia?”* L’idea era sconvolgente, ma spiegava moltissime anomalie.

1.4 – Uno sguardo alla storia: dai Sumeri ad oggi

A quel punto, iniziai a guardare la storia umana con occhi diversi. Se l’ipotesi di un Circuito Mentale fosse vera, doveva esserci traccia di un intervento esterno in epoche remote. Cercai riferimenti nelle culture antiche: i Sumeri, ad esempio, parlavano di divinità come gli **Anunnaki**, esseri discesi dal cielo che avrebbero creato o influenzato l’umanità. Storie simili si ritrovano anche in Egitto, in India, presso i Maya e in molti altri popoli. La maggior parte degli studiosi li relega a miti, ma la domanda rimane: *e se fosse un mito basato su un contatto reale?*

Vi sono, inoltre, incredibili strutture megalitiche (talvolta vecchie di oltre 5.000 anni) che mostrano un sapere astronomico e ingegneristico avanzato. Tutte queste civiltà sembrano aver subito un brusco arresto o un decadimento improvviso, come se avessero perso la propria conoscenza a un certo punto della storia. Naturalmente, la storiografia ufficiale spiega tali fenomeni in termini di guerre, cambiamenti climatici, pestilenze, ma non è escluso che un intervento esterno abbia giocato un ruolo significativo. Se l’obiettivo era sabotare l’umanità, **inibire** le sue facoltà più evolute, forse la fase iniziale fu una sorta di “studio” approfondito, culminato con l’installazione del Circuito in modo globale.

1.5 – Perché un tale piano di controllo?

Se davvero entità non terrestri hanno creato e diffuso un sistema di sabotaggio, la domanda è: *“A che pro?”* Le ipotesi possono essere molteplici:

1. **Sfruttamento energetico:** alcuni sostengono che queste intelligenze si nutrano delle nostre emozioni negative (paura, rabbia, odio), proprio come farebbe un parassita con la linfa vitale dell'ospite.

2. **Controllo sociale e politico:** un'umanità divisa e debole è più facile da governare o da manipolare per interessi di vario genere.

3. **Limitazione evolutiva:** l'uomo originariamente avrebbe facoltà divine (telepatia, telecinesi, chiaroveggenza, autoguarigione, longevità, ecc.), e forse tali potenzialità costituivano una minaccia per chiunque volesse dominarci.

Qualunque sia la ragione, l'effetto di un tale sistema — se esiste davvero — è sotto i nostri occhi: competizione, conflitti, incapacità di esprimere una profonda coesione e armonia tra i popoli. Se l'essere umano fosse rimasto integro, forse ora vivremmo in un mondo pacifico e altamente evoluto, invece di continuare a ripetere cicli di distruzione e ricostruzione, come un criceto su una ruota.

1.6 – Il ruolo del “Circuito Mentale”

Ma come funziona, in concreto, questo fantomatico Circuito? Nel corso degli anni, ho iniziato a considerarlo alla stregua di una **tecnologia bio-psichica**, installata su ogni neonato a distanza, senza alcun intervento fisico riconoscibile. L'ipotesi è che esistano “centrali” nascoste (forse in località remote, come fondali marini o basi sotterranee), capaci di emettere segnali su frequenze non note alla scienza ufficiale. Ogni essere umano, già dalla nascita, riceverebbe questi impulsi, che si integrano gradualmente nei suoi circuiti neuronali, rendendoli “norma”. Così, ciò che per noi è ansia, senso di colpa, autosvalutazione, paura del rifiuto, po-

trebbe non essere affatto naturale, ma il **risultato di una manipolazione costante** che ci accompagna sin da quando abbiamo memoria. Il Circuito, essendo integrato nei nostri processi mentali, passa del tutto inosservato. Se qualcuno lo intravede (come mi è successo), gli altri lo accusano di seguire teorie cospirazioniste. Quale miglior difesa, per un sistema di controllo, se non la nostra incredulità?

1.7 – L’insospettabile complicità delle strutture umane

Un aspetto che vale la pena sottolineare è come le istituzioni umane — governi, religioni, scienza, economia — possano diventare **inconsapevoli complici** del Circuito. Questo non significa necessariamente che siano tutti “al servizio di entità extraumane,” ma piuttosto che, essendo anche loro formati da individui sabotati, riproducono schemi di paura, divisione e controllo. Pensiamo, ad esempio, alla spinta alla competizione e al consumismo sfrenato: ci viene costantemente detto che “non siamo abbastanza,” che “dobbiamo sempre avere di più,” che “dobbiamo vincere sugli altri,” alimentando la paura di non farcela, la frustrazione, l’invidia. Questi messaggi, diffusi dalla pubblicità e dai media, trovano terreno fertile in noi perché il Circuito amplifica il senso di mancanza. Lavorare su sé stessi per riconoscerlo non è semplice, ma è l’unico modo per sgretolare la sua influenza e iniziare a **vedere** la realtà con occhi diversi.

1.8 – 5.000 anni di silenzio: perché proprio adesso?

Ci si potrebbe chiedere: “Se questo sabotaggio dura da almeno 5.000 anni, perché non è stato scoperto prima in modo sistematico?” In parte, certe culture passate (forse) se ne resero conto, lasciandoci indizi criptici. Ma la maggioranza dell’umanità non lo ha mai messo a fuoco. Oggi, però, viviamo in un’epoca di connessioni globali, in cui le informazioni circolano rapidamente. Molti iniziano a percepire che qualcosa non quadra nel nostro modo di vivere,

che le emozioni negative e i conflitti non sono necessariamente la nostra “vera natura”. Allo stesso tempo, pratiche come la meditazione, lo yoga, le discipline olistiche, si stanno diffondendo, aiutando le persone a sondare il proprio mondo interiore con maggiore profondità. Tutto ciò facilita l'emergere di una presa di coscienza collettiva, la quale potrebbe rappresentare una minaccia per il Circuito. Se troppe persone diventano consapevoli di come funziona il meccanismo e scelgono di disinnescarlo, l'intero sistema di controllo potrebbe crollare come un castello di carte.

1.9 – Il mio obiettivo nello scrivere questo libro

Dopo trent'anni di ricerca interiore e di confronti con altre persone (alcune delle quali hanno vissuto esperienze simili), mi sono deciso a presentare in modo coerente la visione del “Grande Sabotaggio”. Sia chiaro: **non** ho la pretesa di offrire una verità assoluta, né di convertire chiunque a questa interpretazione. Voglio però che il lettore abbia l'opportunità di **ponderare** la possibilità che ciò che abbiamo sempre chiamato “normalità” non sia affatto normale, ma il risultato di un'operazione di manipolazione antichissima.

Che tu creda o meno all'origine extraumana del Circuito, spero almeno che tu possa osservare la tua vita, le tue emozioni e le tue relazioni con uno sguardo più critico. Se anche solo alcune delle ansie, delle paure e dei conflitti che viviamo quotidianamente non fossero veramente *nostri*, ma indotti, ne varrebbe la pena provare a disinnescare quel meccanismo?

1.10 – Panoramica dei prossimi capitoli

In questo primo capitolo, ho delineato i punti cardine della teoria:

L'esistenza di un sabotaggio su scala globale (il “Circuito Mentale”).

Le mie esperienze personali e storiche che mi hanno porta-

to a sospettarne l'origine non terrestre.

Il potere che avrebbe nel condizionare la nostra mente e le nostre emozioni.

Il fatto che, per 5.000 anni, l'umanità non si sia mai accorta in modo chiaro di questa manipolazione.

Nei prossimi capitoli, approfondiremo:

1. **Il potenziale umano originario:** come saremmo se il Circuito non ci frenasse?

2. **Le dinamiche quotidiane del sabotaggio:** esempi pratici di come le relazioni, il lavoro e persino la salute fisica ne siano influenzati.

3. **Il contesto storico e le possibili modalità di installazione del Circuito:** dai Sumeri alle civiltà megalitiche, ipotesi di "basi" nascoste sulla Terra o altrove.

4. **La strada verso la liberazione:** come riconoscere i segnali del Circuito e come iniziare a scioglierne la presa, sia singolarmente, sia come collettività.

1.11 – Una scelta di coraggio

Rivelare l'esistenza di un sabotaggio millenario non è un compito semplice. Molti preferiranno chiudere questo libro, bollandolo come il frutto di fantasia. Altri, forse, sentiranno risuonare qualcosa in fondo al cuore e decideranno di proseguire. Io non posso convincerti a compiere un passo in più, ma posso assicurarti che, se deciderai di farlo, troverai lungo il cammino indizi che ti aiuteranno a *vedere* un livello di realtà che finora è stato abilmente celato.

5.000 anni sono troppi. Il tempo del grande inganno è forse arrivato al termine. E magari, proprio tu che stai leggendo potresti essere una scintilla di quella consapevolezza che, una volta accesa, non si spegnerà più.